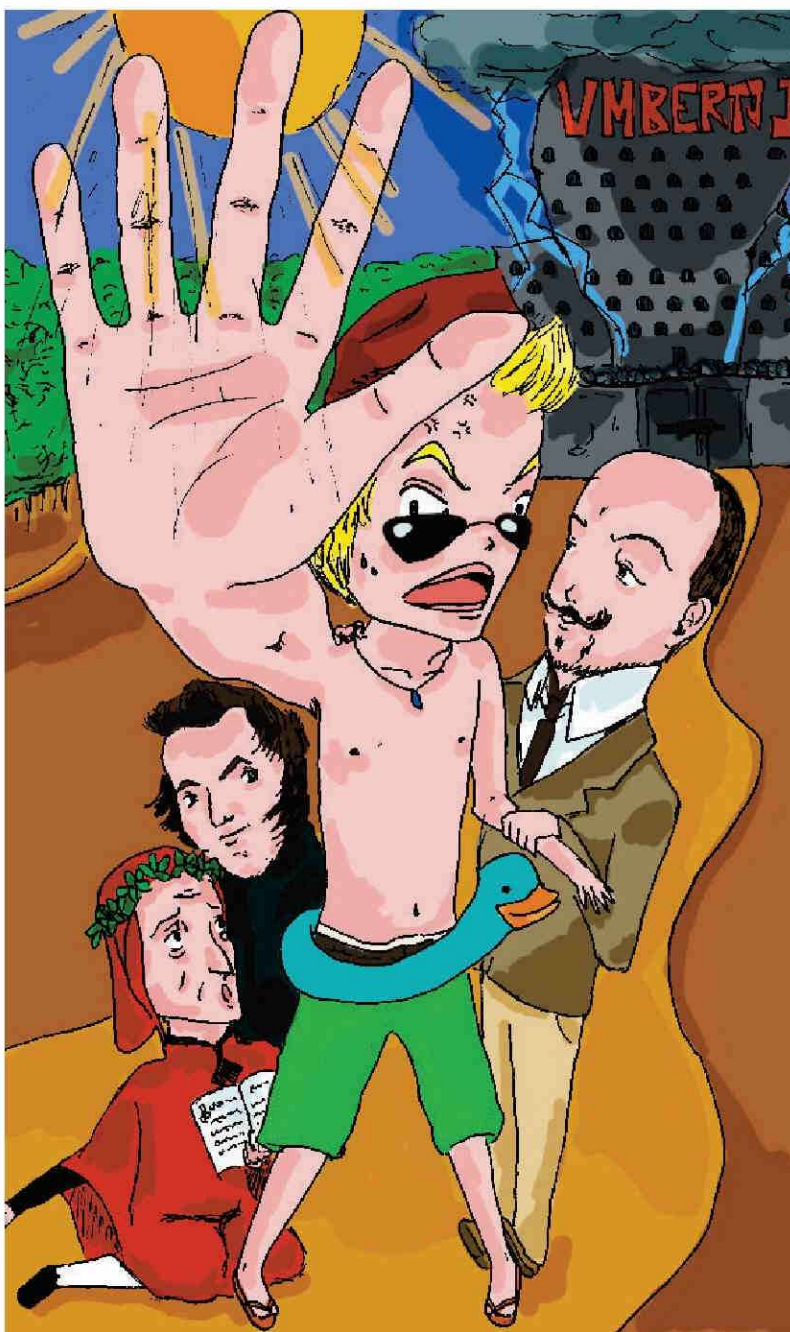


Tempus, Temporis

Arriva il 15 maggio. Anche se forse sarebbe più corretto dire che il 15 maggio si precipita. Si schianta all'improvviso sui tetti della scuola come un temporale estivo inaspettato. Nelle tasche gli spiccioli da riversare in litri di pessimi caffè alla macchinetta, fra le braccia scartoffie e numeri impilati e barcollanti, masticando parole e concetti mai abbastanza chiari: non è il consueto 15 del mese. È la soglia di un limbo che, una volta oltrepassata, trascina nell'ultimo squarcio di liceo, il luogo dove il tempo accelera, la memoria si accorcia, gli occhi si fanno lucidi, i capelli dritti, i testi scolastici interminabili e l'ansia diventa la direttrice di un'orchestra dalla quale salgono grida isteriche e sospiri sconsolati. Eccola lì, la nostra personale Horla, la maturità ! Un essere invisibile che vive sotto il nostro letto, si nutre della nostra linfa vitale, ci costringe in casa. Peccato che, a differenza dell'angosciante mostro di Maupassant, la maturità non faccia venire voglia di studiare. Anzi, i prati da maggio in poi sono fin troppo invitanti e seducono facilmente i maturandi che si lasciano incantare. Con quest'ultimo sguardo sconcolato alle rose e alle viole (Pascoli, non rompere) auguriamo a chi può di godersi l'estate e a chi ancora non può di potersela godere presto, guardando l'Horla cadere fra gli immaturi ricordi di un ultimo anno trascorso in un attimo

La Redazione



disegno di Gabriella Vinci (II E), rielaborazione grafica di Sofia D'Angelo (V C)